

TEATRARIO
STUDIO
MILA PIERALLI

TEATRO DELLA TOSCANA | SCANDICCI

16 e 17 NOVEMBRE 2021, ore 21.00

Durata
50 minuti circa, atto unico

DREAMPARADE

È una vertigine, siamo sul limite tra finito e infinito

Una produzione COB Compagnia Opus Ballet
in collaborazione con Centro nazionale di produzione Virgilio Sieni



Foto di Giuseppe Distefano

Coreografia

Marina Giovannini

Interpreti

**Aura Calarco, Emiliano Candiago,
Sofia Galvan, Stefania Menestrina,
Giulia Orlando, Gaia Mondini,
Riccardo Papa, Frederic Zoungla**

Light designer **Laura de Bernardis**

Direzione artistica **Rosanna Brocanello**

Consulente artistica **Laura Pulin**

Manager **Federico Grilli**

Organizzazione **Margherita Fantoni**

NOTE SULLO SPETTACOLO

"Ci sono momenti nella storia dell'arte e dell'uomo che lasciano chiari segni, indicando la fine di qualcosa e l'inizio di qualcos'altro. Nel mondo dello spettacolo uno di questi momenti è rintracciabile negli anni della prima guerra mondiale quando, nonostante l'orrore, nascono idee e movimenti di rottura definitiva col passato: nel 1917 i Balletti Russi di Diaghilev producono Parade, un balletto in un atto e senza storia, che si rivela esteticamente e filosoficamente lontano dal romanticismo dell'epoca e che vede coinvolti artisti come Picasso, Satie e Cocteau. Non ebbe successo lo spettacolo, il pubblico dell'epoca non ci si riconosceva. Ma quella che viene definita avanguardia, forse non poteva e non voleva essere capita. Del resto la visione non può essere capita, solo vista. Nasce una necessità, lo sguardo dell'altro, dell'osservatore, diventa parte integrante dell'opera. Il pubblico è chiamato a fare la sua parte, perché senza di lui l'opera non esiste. La realtà incombe, in Parade, e lo fa portando in scena un non balletto. O meglio, spogliando lo spettacolo di se stesso, porta in scena la rappresentazione della sua realtà, e lo fa in modo dirompente e pop, onirico e surreale, per la prima volta. Sulle tracce di un balletto così distante, la nostra DREAMPARADE ricrea un paesaggio surreale, che a tratti appare simile agli scenari che stiamo attraversando. La promozione di se stessi oggi sembra irrinunciabile e la comunicazione prende scena prima che ci sia davvero qualcosa da comunicare. E forse torna, come nel secolo scorso attorno a Parade, l'urgenza di sapere se lo 'spettacolo' non consista solo nel tentativo di trascinare il pubblico a vederlo, in un gioco di seduzione fine a se stesso, o possa esistere perché capace di trascinarci, con un altro linguaggio, laddove la realtà non prevale, consentendoci di plasmare il pensiero e continuare a sognare, tutti quanti, spettatori e attori della nostra vita."

Marina Giovannini